

# Disoccupazione, quale statistica vale di più?

/ 24.10.2016  
di Angelo Rossi

Il KOF è un istituto di ricerca applicata del Politecnico di Zurigo che, dal 1938, si occupa di ricerche quantitative sull'economia. Da qualche anno pubblica un bollettino mensile molto interessante nel quale rende noti anche i risultati delle ricerche dei suoi collaboratori. Se ne parliamo oggi è perché con l'edizione di ottobre, il bollettino del KOF è arrivato al suo centesimo numero (congratulations!) ed anche perché in questo numero si pubblica un articolo di Michael Siegenthaler sulle differenze tra le due statistiche della disoccupazione sulle quali, durante l'estate, si è polemizzato a lungo, in Ticino.

Le differenze nel metodo di reperimento dei dati sono note. La statistica della SECO registra i disoccupati annunciati presso gli uffici di collocamento regionali e basta. La statistica dell'ILO, elaborata dall'Ufficio federale di statistica, stima invece i disoccupati con un sondaggio trimestrale telefonico e viene di solito considerata, proprio per il modo nel quale reperisce i suoi dati, come meno affidabile della prima. Nel suo articolo Siegenthaler ne difende invece la validità e cerca di far luce, a livello nazionale, sulla ragione delle differenze tra il tasso di disoccupazione stimato dalla SECO, 3.2%, e quello che risulta dall'ILO, 4.5%.

Siegenthaler basa la sua difesa della statistica ILO su due argomenti. Il primo è che l'andamento della disoccupazione descritto dalla stessa è praticamente identico a quello messo in evidenza dalla statistica della SECO. Il parallelismo tra le due statistiche significa che entrambe registrano i medesimi aumenti o le medesime diminuzioni della disoccupazione. Quindi, di fatto, per conoscere l'andamento del fenomeno potremmo rifarci a una sola delle fonti.

La statistica dell'ILO, e questo è il secondo argomento di Siegenthaler, ha però un vantaggio su quella della SECO quando si voglia conoscere l'estensione della disoccupazione in quanto cerca di rilevare anche i disoccupati che non sono iscritti agli uffici di collocamento. Per l'autore di questo articolo questa differenza nel rilevamento dei dati è essenziale per conoscere l'ampiezza del fenomeno proprio perché in Svizzera, più della metà dei disoccupati non sono iscritti agli uffici di collocamento.

Chi sono questi disoccupati che non si iscrivono? Si tratta essenzialmente di tre gruppi della popolazione attiva: le donne, i giovani e le persone con un basso livello di formazione. A titolo di esempio Siegenthaler ricorda che il numero dei giovani disoccupati, in età tra i 15 e i 24 anni, rilevati dalla statistica ILO è sempre 2,5 fino a 3 volte superiore a quello rilevato dalla statistica SECO.

Ma perché vi sono disoccupati che non si registrano come tali? La risposta a questa domanda non è semplice. Per Siegenthaler un motivo importante è che molti di loro non sanno di aver diritto alle

indennità dell'assicurazione contro la disoccupazione. Ma il motivo più importante è che molti di questi disoccupati non hanno diritto a un'indennità perché, prima di esserlo, non hanno lavorato abbastanza a lungo per maturare questo diritto.

Vi sono poi anche i disoccupati che sono rimasti così a lungo senza lavoro da non poter più far valere questo diritto. Le revisioni della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione hanno purtroppo limitato sempre di più il diritto all'indennità di disoccupazione facendo così scendere il numero dei disoccupati SECO e aumentare quello dei disoccupati ILO. In conclusione: se volete conoscere l'andamento della disoccupazione (per esempio per fare delle previsioni congiunturali) è indifferente quale statistica utilizzate. Se invece ne volete conoscere l'estensione (per esempio per fissare obiettivi di politica sociale quali la piena occupazione), allora dovrete riferirvi alla statistica ILO.

La polemica ticinese della passata estate nasceva proprio dal fatto che chi vi partecipava, per ignoranza o per partito preso, non era in grado di fare, o non voleva fare, questa distinzione. Sorprendente è poi che a parteggiare per la statistica ILO fossero proprio i rappresentanti di quei partiti che, da sempre, si battono per ridurre il diritto alle indennità dell'assicurazione contro la disoccupazione.